



## Simone Feder, movimento No Slot

# “Nuove norme troppo blande ignorati ospedali e centri giovanili”

Simone Feder, psicologo, coordinatore del movimento No Slot, prova ad arginare il dilagare delle ludopatie dall'osservatorio privilegiato della Comunità casa del giovane di Pavia. «La nostra - dice - non è una crociata contro l'azzardo. Ma negli anni ho visto famiglie ridotte sul lastrico, genitori sbranati dai debiti, anziani che hanno dilapidato i risparmi di una vita alle slot».

**E poi ci sono i ragazzi.**

«I giovani sono gli individui più fragili della nostra società. Le migliaia di questionari distribuiti nelle scuole superiori ci dicono che uno su dieci ha in famiglia un parente stretto che gioca d'azzardo tutti i giorni. Crescere in simili contesti non è facile».

**Come giudicate il piano del governo per regolamentare l'azzardo?**

«Insufficiente. La distanza minima di 150 metri è troppo bassa e tra i luoghi sensibili bisogna includere anche ospedali e centri giovanili».

**L'ultima bozza disponibile prevede una sensibile riduzione delle slot machine e dei punti vendita.**

«Sulla carta è così. Ma le nuove macchinette potrebbero essere più performanti con il rischio che i volumi di gioco restino elevati. Il problema è che le slot sono costruite per fare profitto e tenere agganciato il cliente. Parlare di “gioco d'azzardo responsabile” è una contraddizione in termini».

**Sta di fatto che una riorganizzazione del settore è percepita come necessaria.**

«Il governo vuole azzerare le ordinanze anti-azzardo deliberate dai comuni più virtuosi. Questo piano fa piazza pulita dei divieti esistenti».

**Cosa chiedete alle istituzioni?**

«C'è una generazione di giocatori patologici che cresce di giorno in giorno. Noi operatori fatichiamo ad aiutarli perché non si sentono malati. L'azzardo si può battere, ma servono protocolli d'intervento, risorse dedicate e reale volontà politica».

[GAB.MAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

